LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 274 | MARTEDÌ 1 OTTOBRE 1912 | UDINE | Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

Interessi provinciali.

E PIÙ, ci scrive da Roma in data 30:

Ho incontrato stamane l'on. Ancona, venuto qui per interessi del collegio, che mi ha date le seguenti interessanti notizie, le quali mi affretto ad inviarvi.

Tramvia elettrica Udine - Tricesimo.

Il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole a che i comuni di Udine, Tricesimo e Feletto dieno i contributi fissati. Il Ministero ha promesso che in settimana sarà firmato e comunicato il relativo decreto. Contemporaneamente si sollecita l'altra concessione da parte del Ministero dei lavori Pubblici.

Ferrovia Maiano-Buia-Udine.

In questi giorni l'on. Luzzatto, l'on. Ancona ed il conte Colombatti avv. Gustavo, conferirono col Ministero dei lavori Pubblici, con S. E. Pollio, capo di stat maggiore, col comm. Bianchi, direttore delle costruzioni ferroviarie, in merito a questa linea.

Scopo delle conferenze è di appurare se il Governo, assecondando il desiderio di Udine, intende di por mano sollecitamente alla costruzione. In caso contrario, si darà corso alla ferrovia economica pel medesimo tracciato, per la quale, i comuni interessati hanno pronto il progetto esecutivo dell'Ing. Petz ed hanno trovato l'assuntore privato che assumerebbe la linea con un modesto sussidio chilometrico.

Questa mane, essendo tornato a Roma S. E. l'on. Sacchi, l'on. Ancona si recò subito dal Ministro, col quale ebbe un lungo colloquio.

So che la questione fu sviscerata, ma sul risultato del colloquio l'on. Ancona non volle sbottonarsi, poichè desidera parlare prima coi colleghi e col sindaco di Udine. Mi pare di aver capito che si verrà presto ad una conclusione definitiva.

R. Scuola d'Arte di Gemona.

Il Ministro d'Agricoltura Industria e Commercio ha aumentato di lire **1000 (mille)** il sussidio alla scuola. Tale aumento sarà in breve consolidato, quando si consolideranno tutti i contributi a queste scuole.

L'on. Ancona spera anzi di ottenere all'atto del consolidamento un aumento di sussidio anche maggiore.

La concessione è dovuta non solo alle infaticabili premure dell'on. Ancona, ma altresì al buon esito della ultima ispezione governativa fatta dall'Ispettore, ing. Contaldi, buon esito del quale, il ministro esprimeva all'on. Ancona il suo compiacimento.

Tanto vi trasmetto a lode della Presidenza e degli insegnanti di quella scuola.

Latteria di Avasinis

Il ministero ha accordato un sussidio straordinario di lire duecento anche a questa latteria.

VENZONE

Al capostazione Pessina si preparano festose accoglienze

30 (*Per telefono*) Un telegramma alla moglie annuncia che il capostazione sig. Pessina, prosciolto, e non era da dubitare, da ogni accusa per l'omicidio a Monteleone Calabro, arriverà a Venzone mercoledì.

Per tal giorno i venzonesi gli preparono festosa accoglienza. Gli si offrirà anche un banchetto.

LATISANA

Il principio della fine. — Oggi il sindaco sig. Umberto Samueli, ha inviato all'Ill.o sig. Prefetto le proprie dimissioni, essendo scaduta la proroga concessagli dall'autorità di finanza, il di cui regolamento qualifica incompatibile la qualità di Sindaco con quella di dispensiere delle R. R. Privative.

A tutti era noto che da domani il sindaco avrebbe cessato da tale carica *per incompatibilità*, ed è perciò che è stata deplorata e giudicata intempestiva la guerra accanita mossagli da certuni in quest'ultimi momenti.

Ed era giusto contribuirla, ed altri scopi estranei al Comune; prova ne sia che lo stesso accanimento è rivolto ora contro l'amministrazione ospitaliera, non risparmiando neppure quel gentiluomo che si chiama comm. Francesco Zuzzi, estraneo alle competizioni locali e stimato da tutti. Fortunatamente certe volgarità non arrivano tanto in alto, ed egli, uomo superiore, sa in qual conto deve tenerle.

Resta sempre il fatto, che il danno lo he avuto il paese, che avendo occasione di fare dei grandi festeggiamenti per inaugurare l'edificio scolastico, per causa di quei bravi signori ha veduto tutto tramontare!

La giunta, per solidarietàa col sindaco, ha pure rassegnato le dimissioni.

Ed ora assisteremo a commedia o a farsa? E l'Ill.o sig. Prefetto, rimarrà ancora impassibile, a questo spettacolo amministrativo poco edificante?

MANIAGO

Tensato abborto o infanticidio?

30. L'altro giorno vi scrivevo circa l'arresto di certa Becalo Luigia da Barcis e residente a Frisanco imputata di procurato aborto. Ora all'utorità giudiziaria in seguito all'istruttoria è sorto il dubbio trattarsi invece d'infanticidio e avendo dall'imputata conosciuto il luogo ove aveva nascosto il cadaverino, il solerte maresciallo dei carabinieri sig. Ottaviano con un milite ier l'altro si recarono sopraluogo a Frisanco e dissepellirono il cadaverino che giaceva sepolto nel letamaio.

Occorreva stabilire se si trattava di procurato aborto o parto naturale, e quindi infanticidio. A tale scopo oggi si portarono sopraluogo il Procuratore del Re di Pordenone, il Giudice istruttore coi medici Dottori Dal Bon di Pordenone e De Vecchi di S. Quirino i quali eseguirono la necroscopia del cadaverino riservandosi ben inteso di riferire il loro giudizio all'Autorità inquirente.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

A proposito del campo di Tiro a Segno Naz.

Con molta soddisfazione abbiamo letto sulla *Patria del Friuli* di ier l'altro la notizi che la costruzione del Campo di Tiro a Segno Nazionale fu finalmente autorizzata anche a *S. Vito*. In questo capoluogo, sembra che il destino abbia sempre ad essere contrario ad ogni bella e buona istituzione, si aveva quasi perduta la speranza di vedere sorgere tale utile Campo, stante le ben note traversie causate dalla solita burocrazia, la sfiducia dei soci ecc.

Ma la presidenza non si perdette di coraggio; ha perseverato, ha insistito con ammirevole pazienza, e finalmente ha ottenuto.

Ed è quindi doveroso che il pubblico abbia a ricompensare la sulodata presidenza, con una giusta e meritata lode; ed è doveroso ricordare in principalità il presidente sig. Antonio de Michieli ed il segretario sig. Vizzotto; quest'ultimo poi, per tre anni e più si interessò con tutte le forze per tener vivo il desiderio dell'apertura dal Campo di Tiro, e si sobbarcò tutte le noiose pratiche coll'autorità, cercando di seguire scrupolosamente a tutte le non poche loro esigenze — sacrificandosi in una parola con tutto entusiasmo pur di riuscire.

La presidenza di questa società ha un grande merito, e le facciamo sinceramente plauso ed a titolo di plauso diamo anzi il nome dei suoi componenti: presidente De Michieli, segretario Vizzotto, membri ing. Giacomo Nigris, perito Guido Garlatti, Carlo Fantuzzi e cav. Pio Morassutti sindaco.

Ed ora mano ai lavori, al più presto; e che i soci già iscritti facciano onore ai loro impegni e altri numerosi diano il loro nome alla patriottica società.

Un funzionario che parte. — Il sig. Stefano Drago, che da circa 3 anni trovavasi tra noi quale vice agente delle Imposte, venne trasferito a Santità (Prov. di Novara:) Il distinto giovane si è qui fidanzato alla gentile signorina Giuditta Zotti, figlia a sig. Direttore didattaco e sorella del vostro assiduo corrispondente straordinario sig. Maestro Ruggero Zotti, e dopo li sponsali, che seguiranno quanto prima, la copia eletta partirà per la nuova dimora. Ieri sera, avvocati, periti e legali, nonchè altri professionati, gli offrirono una cena nella Tratteria alla Stella, e molti finora gli auguri e brindisi tributati all'ottimo professionista. Da queste colonne, anche noi gli porgiamo l'augurio di ogni felicità in unione alla sposa gentile.

TARCENTO

I barbieri in gita. — Reduci da una gita in montagna, toccando Ramandolo e Sedilis, sono giunti a Tarcento e scesi all'albergo «al Leone» in numero di 22 i barbieri della vostra città.

Vi fu un lieto pranzo, regnando fra i gitanti la più schietta allegria.

BUIA

Incendio. — 30. (Car). Ieri sera alle 8 1[2 pom., si sviluppò per cause ignote nella frazione di Ursinis Grande, un violentissimo incendio nel fienile della casa colonica del fornaciaio Luigi Piemonte fu Francesco (Piti). Mediante il pronto accorrere dei borghiggiani, si potè isolare il fuoco che minacciava seriamente la casa.

Alle ore 2 pom., il fuoco era completamente domato. I danni si calcolano a 2400 lire, coperte d'assicurazione colla compagnia di Milano.

Nell'opera d'estensione si distinsero, e mi compiaccio qui menzionare, Fabbro Giacomo, Piemonte Domenico, Piemonte Andrea, Missio Pietro, Buttolo, ed altri.

CASARSA

Teatro. — 30. Ieri sera i nostri dilettanti filodrammatici, finirono felicemente il loro corso di rappresentazioni.

Offertosi gentilmente, sedeva al piano l'egregio signor Eliso Venzo, assai applaudito.

Dato il buon esito di questa bella iniziativa, e per tanti altri scopi non meno educativi e forse più necessari, è da augurarsi che il paese di Casarsa pensi finalmente a costruirsi una bella od almeno comoda sala; adatta alle esigenze della popolazione, ai convegni delle nostre associazioni, agli spettacoli educativi, ed a tante altre eventuali circostanze.

Detratte tutte le spese ed una piccola somma di fondo sociale i filodrammatici elargiranno il danaro rimasto a scopo benefico.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Seduta Consigliare

In seconda convocazione, si riunì domenica il patrio consiglio per deliberare il concorso alla Cattedra Ambulante di Agricoltura, un sussidio al Comitato friulano di soccorso, la nomina della commissione elettorale Comunale, l'approvazione del consuntivo 1911 della Congregazione di Carità, ecc.

Prima d'iniziare la discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno il Sindaco cav. Molinari ricordò la perdita del Consigliere Francesco Braida con le seguenti parole:

Al vedervi qui riuniti l'amico mio è rattristato al pensiero che il Consigliere Braida Francesco non lo vedremo mai più prender parte ai lavori del Consiglio. Egli è morto! Crudo repentino morbo lo rapì all'affetto della famiglia alla stima dei colleghi e di tutti i buoni come egli fu buono. Da Lui ebbimo bell'esempio quale cittadino e quale padre di famiglia, sicchè la di Lui memoria resterà fra noi in onore.

Esprimiamo frattanto le nostre condoglianze alla desolata famiglia.

Il consiglio si associa ed in atto di deferenza si alza.

Il presidente coglie quindi l'occasione della partenza degli alpini per il teatro della guerra per esternare i patriottici sentimenti della popolazione e così si rivolge ai presenti.

Invito il Consiglio a mandare un caldo saluto con auguri di vittoria ai baldi giovani del Battaglione Alpini Tolmezzo, tra i quali ve ne sono parecchi del nostro comune, ora chiamati sui gloriosi campi della Libia, ed il nostro augurale saluto vada pure a tutti i combattenti di laggiù sia di terra che di mare che con indomito slancio ed eroico ardimento rinnovano ora le gesta gloriose degli antichi Romani, Gloria ed onore ai nostri bravi soldati. Viva il Re! Viva l'esercito.

Tutto il consiglio, in piedi, fa eco alle grida di evviva.

Si passa quindi alla trattazione degli oggetti all'ordine del giorno che vengono tutti approvati ad unanimità come proposti dalla Giunta.

A Commissari effettivi della Commissione elettorale Comunale vengono nominati i signori Fraldi D.r Giovanni, Piccoli Gio-Batta, Cavassi Luigi e Boccotti Achille; a supplenti i signori Montina Francesco Cozzi Antonio, Mocchiotti Pietro e Braida Giuseppe.

Vennero approvati in seconda lettura i contributi per la flotta aerea, per gli espulsi dalla Turchia, per le mostre di Cividale e Udine, ed infine approvato un secondo contributo di L. 50 al Comitato Friulano di soccorso.

CLAUZETTO

Infanticidio

La donna autrice dell'orribile delitto, si chiama Zanner Santa d'anni 23 maritata Zannier Luigi, il quale da circa otto mesi trovasi per lavoro in America.

E' opinione generale che la donna abbia avuto relazione intima col di lei suocero, e che da questa relazione sia nato il frutto della colpa. La Zannier sul primo dell'interrogatorio è rimasta negativa; poi ha ammesso di aver avuto un aborto, ed in seguito, stretta dalle incalzanti domande, ha finito per ammettere che aveva partorito una bambina, e che la aveva battuta in un rugo (torrentello) poco discosto della borgata.

Il pretore ed il cancelliere si recarono sul posto, ma, per quante ricerche facessero, non riuscirono a trovare il cadavere della neonata.

Interrogata anche su ciò la donna, essa rispose che il cadavere stesso poteva esser stato portato lontano dalla corrente, ma una tale affermazione risulta priva di fondamento essendoche il torrentello da dieci giorni è completamente asciutto. Con ciò rimane anche inattendibile la dichiarazione fatta dalla colpevole, di aver gettato il cadavere nel torrente.

Vennero arrestati tanto la donna che il di lei suocero.

SPILIMBERGO

Ufficio telegrafico. — Questo ufficio ora è un anno e forse più venne ridotto, ampliato e migliorato nel suo ambiente, così che ora si presenta bene e corrizponde al decoro di questa cittadina, non altrimenti che l'altro ad uso posta, che gli sta vicino.

Al pubblico però è ancora riservato il vecchio piccolo riparto preesistente, non ricco di luce e comodità, e quegli lo subisce come cosa, che in tale stato debba rimanere e non possa venire modificata.

Noi ignoriamo se l'ampliamento e miglioramento del locale ad uso ufficio telegrafico portasse con se pure l'ampliamento dello spazio pel pubblico, ma constatiamo che questo non corrisponde all'opera fatta per quello, se rimarrà quale è. E' conseguente quindi pensare che per la maggiore comodità del pubblico venga provvisto, togliendo così di mezzo quella discordanza che passa tra l'ufficio e lo spazio riservato a chi vi accede per le proprie corrispondenze.

Ci limitiamo notare la cosa nella certezza che nel limite del possibile vi sarà provvisto da chi di ragione.

PORDENONE

29. **Sezione alpinista Pordenonese.** — Ad iniziativa di alcuni alpinisti Pordenonesi fra i quali i sig. rag. Vico Marpillero e prof. cav. Federico Flora si sta gettando le basi per una sezione alpinistica Pordenonese. Tra giorni tutti i cultori dell'alpinismo residenti qui saranno convocati per addivenire alla costituzione.

Plaudiamo alla bella iniziativa facendo caldi voti che essa ritragga il successo che merita, e porti all'alpinismo friulano un valido contributo di energie.

La chiamata alle armi. — Il decreto ieri emanato per la chiamata alle armi ci porterà via, speriamo per breve tempo, anche i nostri carissimi amici Plateo Gieseppe, Polese Erberto, Giovanni Furlanetto, Arturo Cattaneo.

Conferenze mancate. — Stamattina alle 10.30 doveva aver luogo la conferenza al Coiazzi sulla poesia della guerra tenuta dal Bosetto. L'oratore però non potè parlare per mancanza di pubblico.

La conferenza Pro Asilo a Torre tenuta dal sig. Carlo Fattorello non ebbe luogo poichè il conferenziere perdette il diretto e non potè giungere in tempo. Venne quindi rimandata ad oggi quindici.

Nozze Cattica-Raetz. 30. — Nella vicina Cordenons il cap. Cattica Giuseppe Andrea dei Lancieri Milano giurava fede di sposa alla gentile signorina Berta Raetz. In Municipio ufficio di Sindaco l'assessore cav. Federico Marsiglio. Fu testimonio il cap. medico Mattia pure dei lancieri.

Caserma artiglieria. — La parziale sospensione lavori alla caserma artiglieria dicesi provenga per ordine ministeriale poichè venne trovato inadatto piazzare le stalle proprio sulla strada. A quanto ci si assicura si starebbe studiando di spostare la disposizione del primo progetto.

Assemblea. — Andata deserta l'assemblea della Società Bagno Pubblico ch'era stata convocata per il 10 settembre, si radunerà in seconda convocazione il giorno di mercoledì 3 ottobre. Speriamo che questa volta i soci vi prenderanno parte in numero legale per studiare di dar nuova vita a questa azienda.

Nuovo direttore delle poste. — 30. Domani 1 ottobre prenderà servizio il direttore del nostro ufficio Postale sig. Provenzano Paolo da Ancona venuto ad occupare il posto del l'amico Graziani.

Rinfresco in Municipio. — Alle ore 5 di domani il nostro Municipio offrirà un rinfresco al Reggimento 4 Genova testè qui arrivato di stanza. Vi prenderanno parte una cinquantina d'invitati ed il servizio sarà fatto dal conduttore del Caffè Nuovo sig. Codeluppi Cesare.

Nuovo Negozio d'articoli fotografici. — Attiguo al suo Stabilimento fotografico, dove come tutti sanno funziona l'apparecchio a luce artificiale, il sig. Pietro Pollini ha aperto un negozio d'articoli fotografici con deposito dei migliori prodotti del genere. Egli non ha fatto che realizzare i desiderata dei dilettanti di Pordenone e d'intorno che d'ora in poi possono provvedersi su piazza a prezzi modicissimi. Auguri.

AZZANO

Furto. — Nel campo aperto ed a pregiudizio del colono Venier Ernesto venne tagliato ed asportato da certa Barbin Rosa in più volte circa quintali 10 d'uva per lire 40 circa.

PRATA DI PORRENONE

Tiro al Piccione — Animatissimo riuscì ieri il tiro al piccione coll'intervento di numerosi e valenti tiratori e moltissime ed eleganti signore. Ecco l'esito: La prima poule venne divisa fra il signor Andrea Pascatti ed il signor Domenico Marzin. Nel tiro sentirone vinse il primo premio il Co. Querino Querini II. Bortolatto Giuseppe III. Giorgio Galvani IV. Cav. Giovanni Centazzo V. Cav. Avv. Ottavio Frova VI. Pascotto Umberto.

Le altre poule furono vinte la I. divisa fra il sig. Cav. Nob. Bernardino Arrigoni, Bortolatto e cav. Centazzo la II. fra il signor Pascatti A. ed il sig. Pascotto U. III. poule vinta dal sig. Savoini di Sacile. La poule al dopietto vinta da Bortolatto.

CIVIDALE

Per porto d'arma. — Ieri sera alle ore 22 in S. Giovanni di Manzano, veniva dall'arma di quella stazione arrestato certo Bernardis Luigi di G. B., d'anni 19, da Corno di Rosazzo per porto di rivoltella e sparo in luogo abitato.

Stamane venne qui tradotto e passato alle carceri a disposizione dell'autorità.

Festa religiosa. — Questa sera al vicino santuario della Madonna delle Salette si chiuse la novenna tenuta in questi giorni. Dopo la processione alla quale concorse molto popolo, si improvvisarono divertimenti con musica e spettacolo pirotecnico mediante sottoscrizione.

Cinematografo. — Questa sera al Teatro Ristori alle continuate rappresentazioni del novo cine vi concorse molto pubblico.

L'impresa Bolzicco fa ottimi affari soddisfando il pubblico.

GEMONA

Tentato furto negli uffici municipali

30. — Ieri nel pomeriggio un ignoto ha creduto bene di fare una visitina ai locali degli Uffici municipali coll'intenzione innocente di guadagnarsi la cena o qualche cosa di meglio.. ma ha fatto sgraziatamente i conti senza l'oste che nel nostro caso è il messo Comunale Cargnelutti.

Il Cargnelutti infatti, accettando l'ipotesi più verosimile, è stato quello che ha guastato i piani sul più bello ed evitato uno svaligiamento vero e proprio degli Uffici. Ecco il suo racconto:

«Ho lasciato ieri l'Ufficio verso le «12[30 e nell'uscire ho dato un giro «di chiave alla portiera che da ac«cesso alla sala del Consiglio. Con«trariamente al solito non vi ho fatto «ritorno che verso le sette della sera. «Fu allora che, appena aperta la porta «principale, ho sentito dei passi af«frettati di sopra ed ho gridato: Chi «è?, senza ottenere alcuna risposta.

«Ho fatto subito il giro degli Uf«fici colla rivoltella in pugno ma non «ho potuto vedere alcuno. Una fine«stra interna per la quale si può pas«sare dalle scale della sala Consigliare «al primo atrio degli Uffici era for«zata ed aperta, il cassetto della mia «scrivan'a presentava traccie di ma«nomissione.» Evidentemente il ladro che sembra conosca le abitudini degl'impiegati, si è nascosto in sala del Consiglio prima della chiusura degli Uffici ed è rimasto quivi confinato avendo il Cargnelutti prima di uscire chiuso l'accesso. Per passare negli Uffici ha dovuto poi forzare la finestra delle scale ed è ovvio che abbia aspettato la sera per mettersi all'opera perchè di giorno correva pericolo di essere veduto dalla piazzetta retrostante.

Quando il messo è ritornato, verso le 7, egli stava forzando il cassetto e si è ritirato non tanto piano da non essere sentito verso la latrina inferiore, riuscendo poi, mentre il Cargnelutti girava gli uffici, a scivolare inosservato guadagnando la porta. Un ferro tolto dalla ringhiera della sala per forzare la finestra interna è stato trovato nella stanza del segretario; una forbice grande, appuntita, un'arma formidabile era poggiata sul parapetto di una finestra presso la latrina. Proseguono altre indagini.

PONTEBBA

Il telefono Udine - Pontebba. — A giorni sarà ultimato il primo tratto della nuova linea telefonica Moggio Pontebba. E fra non molto si collocherà a Moggio con l'altro tratto iniziato da Udine.

Per cui è certo che entro il prossimo inverno il servizio telefonico Udine Pontebba sarà un fatto compiuto.

La marcia Derna del maestro Zardini. — La splendida marcia, creazione del geniale maestro Zardini, nota ormai a tutti i corpi bandistici del friuli e gustata da tutto il veneto, giudicata degna d'esser conosciuta in tutta la penisola, ora uscirà in splendida veste a cura di alcuni amici e ammiratori, adattata per piano forte dallo stesso maestro

Auguriamo che anche questa edizione trovi l'accoglienza trinfante.

ARTEGNA

Aggressione al procaccia postale.

Ieri sera verso le otto, il procaccia postale Venturini Giuseppe d'anni 30, appena ricevuto dall'ufficiale postale il sacco delle lettere, recavasi in bicicletta alla staz. ferroviaria. Non appena uscito dal paese e vicino il ponte del Clama sulla strada provinciale, li si presentarono davanti due sconosciuti: uno improvvisamente lo prendeva per la gola, e l'altro tentava di rubarli il sacco.

Ma il bravo funzionario, assestato un formidabile pugno al più vicino, ed un grido di aiuto, faceva fuggire i mariuoli.

Scavalcato il muro che fiancheggia la strada se la svignarono pei campi.

MOGGIO UDINESE

Il saggio dell'Asilo — Presente S. E. l'arcivescovo e tanta gente, quanta ne può contenere la vasta sala della Società Operaia, domenica 29 p. p. si è dato il saggio finale a questo asilo infantile diretto dalle benemerite suore di carità che si appellano della Capitanio, nome della fondatrice di un'ordine tanto benemerito della religione e della patria.

Un saggio che è l'esponente di un'educazione finissima quale soltanto le suore sanno impartire. Molti dei presenti piangevano di tenerezza. Sembra impossibile che che creature così piccole sappiano dire, e dire tanto bene, cose anche difficili in se, ma rese facili e alla portata dei bambini mediante un affiatamento, che fa meraviglia e sorprende davvero.

S. E. l'Arcivescovo visibilmente commosso e soddisfattissimo disse belle parole di lode e d'incoraggiamento alle Suore, che in un anno di esistenza a Moggio hanno saputo cattivarsi tante simpatie; di lode di incoraggiamento alle benemerite signore del Comitato, che si occupano con tanto amore di un'Istituzione, qual è l'Asilo infantile, la più bella e la più santa, perchè diretta a plasmare le vergini generazioni, che un giorno avranno in mano le sorti della religione e della patria.

Una visita alla Grotta della Figlia di Jorio.

Quando mi svegliai, quella mattina, al rifugio che sta sulla cima della Majella, a 2795 metri sul mare, m'accorsi che doveva succedere qualcosa d'insolito. Un freddo pungente entrava assieme al vento dalle numerose fessure di quella aerea abitazione; un freddo che, anche data l'altezza e l'ora mattutina, non mi sembrava d'accordo col calendario; era infatti l'8 luglio. Liberatomi dai panni in cui stavo infagottato, misi il naso all'uscio; il terreno intorno, per quel breve spazio concesso alla vista della nebbia densa, biancheggiava di neve. La neve in luglio, è cosa che si gode volentieri, specialmente quando si pensa a quelli che giù nel piano stillano sudore senza tregua; ma non ne godevo io, che lassù mi trovavo per studiare il terreno e per raccogliere dei fossili. E' chiaro che, attraverso uno strato, sia pure sottile, di neve, e per di più con una nebbia fitta fitta, il terreno.. si studia male.

Scesi, quindi, il più presto possibile, compatibilmente con le condizioni del tempo, a Lama dei Peligni.

Era un mio vecchio desiderio, desiderio di speleologo impenitente, quello di visitare la grotta del Cavallone, detta più modernamente della Figlia di Jorio, che si apre nei pressi di Lama dei Peligni.

Quella specie di programma che si fa all'inizio di ogni escursione segnava la visita alla grotta per gli ultimi giorni che avrei passato in Abruzzo; la neve portava ora un piccolo cambiamento al programma, ma non ebbi a dolermene.

La grotta del Cavallone, e quella vicina, detta del Bove, son note da moltissimo tempo. Già all'inizio del 1700 Felice Stocchetti ne parlava in un suo volume, ormai raro, come di curiosità scientifiche assai notevoli e degne di studio. Dopo di lui altri scrissero più o meno bene sulla grotta del Cavallone, e molti la visitarono.

La visita è divenuta però comoda, gradevole, da che, alcuni anni fa, alcuni privati di Lama si unirono in società per rendere accessibili al pubblico, non alpinista nè speleologo, le bellezze nascoste in quelle meravigliose cavità sotterranee; da allora comitive intere di escursionisti affluiscono a questa piccola Adelsberg italiana.

Però nell'Abruzzo non si è.. Svizzeri, e la meritata fama della bella grotta non è diffusa in Italia quanto lo comporterebbe l'importanza scientifica del fenomeno, e la bellezza artistica degli ambienti ricchissimi d'ogni sorta di ornamenti stalattitici e stalagmitici.

Da Lama la Società ha organizzato un servizio di muli che portano il visitatore fino all'ingresso delle caverne, a 1200 metri sul mare; il ritorno si compie in treggia, una specie di slitta in legno, che scende velocemente su un pendio di brecciame, sotto la guida d'un paesano.

Da buon alpinista rifiutai di affidare la mia persona alle quattro gambe di un mulo, e preferii andarmene con due sole. Era con me la guida autorizzata della società: un bel tipo che ha girato l'America e l'Europa, che è entusiasta di quanto sa di studio, che vi fa vedere con cura e con passione ogni angolo del suo piccolo regno.

L'ingresso della grotta del Cavallone è imponente: una immane finestra aperta nella parete a picco che chiude il fianco sinistro della valle di Taranta. Si entra nella Sala d'Aligi, assai vasta, lumeggiata dalla luce del giorno; in un angolo sta una stalagmite, alta, diritta, nodese, che fu battezzata come l'«Angiolo muto».

Presso l'«Angiolo muto» si dirama una galleria laterale che dovette essere di bellezza straordinaria; le colonne stalattitiche enormi che giacciono ora spezzate al suolo danno l'idea delle rovine di qualche tempio classico.

Il canale principale continua diritto, sempre ampio, in certi punti come una galleria ferroviaria, e qua e là, fra una folla di incrostazioni, adorna di alcune stelagmiti monumentali che la guida ci designa come la «Torre di Pisa», il «Battistero» ecc.

La «Foresta incantata» è una selva di colonne che si innalzano dal suolo; poco oltre, bellissima è la «Sala di Ornella». Passata la «Cascata di Tivoli» eccoci nel «Pantheon», una sala vastissima, così riccamente adorna e d'una architettura così armonica che la credo il sito più bello della caverna.

Ma dopo il bello, l'orrido. «La Bolgia infernale», annuncia con voce cavernosa la guida. La bolgia è un largo pozzo, che interrompe il corridoio, che si attraversa scendendovi dapprima e salendo dall'altro lato per mezzo di scale di legno fisse alla roccia.

Più avanti sembrerebbe che tutta la bellezza dovesse esser finita; il corridoio infatti non presenta di interessante che due pozzi ancora inesplorati e alcune croste stalagmitiche con cristalli bellini, e termina più in là del «Girone» con due rami, uno chiuso, l'altro interrotto a picco su di un pozzo.

Però, dal corridoio principale, nel

sito detto la «Sala dei cristalli» se ne stacca uno assai interessante.

«Ogni viltà convien che qui sia morta» tuona in modo impressionante «lo duce»; e qui infatti non di rado cessa il coraggio dei visitatori, che preferiscono uscire alla luce del sole all'affidarsi per la discesa a quella scaletta che va giù a precipizio. Ma fanno assai male, chè la «Sala delle Fate» merita vista perchè davvero splendida; come merita di esser raggiunto il gran salto finale ove si interrompe l'esplorazione.

Al ritorno, al sommo della scaletta ove «muore la viltà», quasi a compensare della paura incussa, il buon Beppe trae di tasca una chiave e, picchiettandola su alcune stalattiti ne trae alcune note ben intonate e non prive di armonia. E' lo stesso concerto che rallegra i visitatori nella grotta di Han-sur Lesse, nel Belgio.

Chi, dopo la visita della grotta del Cavallone, vuol vedere quella del Bove, deve salire un breve ma assai erto sentiero che lo porta all'ingresso di questa grotta.

La Caverna di Bove non ha la ricchezza di incrostazioni di quella del Cavallone, nè quindi l'abbondanza di indicazioni.. toponomastiche che queste ultime caratterizzano. Ma colpisce la imponenza delle sue sale, la grandiosità dei corridoi. La tinta scura, severa, che domina per tutto, quel lustrio della crosta calcarea che tutto riveste come una vernice cerea, il ripercuotersi delle voci sinistramente nelle cavità della volta, tutto contribuisce a darle un carattere di attrattiva ben diversa, ma non meno gradita, di quella gaia e luminosa del Cavallone.

La visita delle due grotte merita bene quel po' di fatica che richiede; i visitatori poi debbono esser grati alla Società di Lama, che a prezzo relativamente mite ha messo alla portata di tutti delle bellezze naturali che sarebbero rimaste privilegio di pochi.

Udine 20-VIII-1912.

Troglophilus

SACILE

Il Comm. Benini al Politeama Zancanaro. — Il Comm. Ferruccio Benini dalla sua Compagnia darà 5 recite dal 7 all'11 ottobre p. v. al segnato programma.

7. Serenissima di G. Gallina. Farsa: Una buona idea della serva. 8. Zente refada di Gallina. 9. Il minuetto di Atilio Sarfatti. Il refolo di Amelia Rosselli. 10. L'onorevole di Campodarsego di Libero Pilotti. 11. Barufe in famegia (a beneficenza). Il comicomane di Gallina.

LATISANA

Scambio di cordiali saluti in Pretura.

Questa mattina alle ore 10, apertasi l'udienza penale, presieduta dall'Ill.mo avv. Benincasa ed assistito dall'aggiunto De Palma, l'avv. Virgilio Tavani di qui ha voluto porgere il saluto augurale all'Ill.mo sig. Pretore che per la prima volta teneva udienza in questa Pretura. Portogli il benvenuto, ha comunicato che la cittadinanza è lietissima di averlo fra noi, non ignorando l'ottima fama da cui è preceduto, fama che si augura vorrà certamente continuare.

Il P. M. dott. Bertoldi si è associato.

Il Pretore, commosso, ha risposto che non trovava espressioni adatte ad esprimere i suoi sentimenti, ma tuttavia dichiarava di essere contentissimo di una simile manifestazione.

Significava inoltre che il suo programma era quello di essere indulgente nei limiti del possibile e che si sforzerà di consacrare tutta la sua attività per il bene del paese, coadiuvato dagli ottimi funzionari sig.r Zanchi e De Palma.

Dopo i ringraziamenti degli avvocati si è tenuta l'udienza penale che è terminata con buon esito, in quanto che, di quattordici imputati, appena cinque sono stati condannati al minimo della pena e col beneficio della condanna condizionale. Il pubblico presente è rimasto soddisfattissimo.

REMANZACCO

Le nozze Marzuttini - Fattori

30. Per la piccola, tranquilla Cerneglons, furono un vero avvenimento gli sponsali oggi celebrati dell'egregio dott. Paolo Marzuttini con la buona e leggiadra signorina Laura Fattori. In automobile ed in vettura giunsero parenti ed invitati; e la bella sala della villa Fattori accolse una eletta di signorine e signore e di uomini. Ricordo: i testimoni all'atto solenne i signori Giusto Muratti, cav. Leonardo Rizzani e Plinio Zuliani; le signore: baronessa Mary de Stabile Giacomelli, Edmea Marzuttini cognata dello sposo, Danelon - Grignaschi di Compoformido, Giuseppina Grasselli direttrice dell'Uccellis, Maria Marzuttini, Liccardi-Marzuttini, Luigia Marzuttini, Anna Blasoni, Amelia Contardo, Eufemia Bernardon-Contardo; le signorine Colautti e Pettoello.

Fra gli invitati e parenti: cav. dott. Carlo Marzuttini, Paolo Marzuttini zii, e il fratello dello sposo Carlo Marzuttini; i medici Liuzzi, Fabiani, Musoni; i cugini Giuseppe e Tita Marzuttini, il dott. Guido Giacomelli, il dott. Luigi Fabris, il signor Plebani e qualche altro.

Dopo la cerimonia in Municipio, qui a Remanzacco, seguì la funzione nella chiesa di Cerneglons. Tita Marzuttini, il geniale conoscitore di tante arti belle, ci fece gustare all'organo alcuni brani di eccellente musica. Quindi seguì un signorile rinfresco servito dalla ditta Dorta e C.

E fu durante il rinfresco che il signor Giusto Muratti fece l'augurio che gli sposi abbiano a continuare le tradizioni di bontà e di patriottismo, delle quali le loro famiglie si onorano; augurio che tutti commosse, perchè intonato all'ambiente e alle persone raccolte per la solennità; qui v'era, infatti, una sorella dell'indimenticabile Carletto Facci; e la sposa è nipote di quell'Enrico Farra cospiratore indomito contro l'oppressione dell'Austria, che più volte cimentò la sua vita o per salvare quella di altri compromessi o in missioni ardite presso il Comitato segreto; e lo sposo è figlio e nipote di prodi; ed erano padrini Giusto Muratti, che l'amore d'Italia attestò a Villa Glori e Leonardo Rizzani figlio e nipote di patrioti provati..

I doni.

Numerosissimi, i doni. Mi proverò a darvene una lista certamente incompleta:

Lo zio cav. Carlo Marzuttini, camera da letto completa; la zia Luigia Marzuttini, servizio posate per pesce in argento dorato; la mamma della sposa, due solitaires per 6 persone, per orecchini ed un braccialetto d'oro; lo sposo, anello d'oro con brillanti e zaffiro, un medaglione con brillantini e smeraldo; la nonna Anna Farra, catena d'oro per ventaglio, ciondolo con brillante e una zuccheriera in argento; la mamma dello sposo, lampada elettrica in cristallo ed argento dorato; la sposa, catena d'orologio e bottoni per camicia in oro; Giusto Muratti, anello d'oro con brillante; cav. Leonardo Rizzani, servizio di posate per 12 persone in argento massiccio; Plinio Zuliani, casca in petto di brillanti e smeraldi; dott. Luigi Fabris e famiglia, centro in cristallo montato in argento massiccio; sorelle Colautti, servizio posate da dessert per 6 persone in argento dorato; Carlo e Edmea Marzuttini, servizio posate da dessert per 12 persone in argento dorato; cognato e sorella dello sposo Trizzia, due posate in argento massiccio; nipotine Trizzia, due portasalviette in argento; cugini Pietro e Anna Blasoni, artistico calamaio in bronzo; cugini Pietro e Anna Fantoni, alzata in argento e cristallo; cugini Bepi ed Elvira Marzuttini, orologio ornamentale per il salottino da pranzo; cugini Bernardon, servizio per caffè e latte in argento; cugini Contardo, portabiscotti; colleghi medici di Udine, servizio da tavola completo, in porcellana finissima per 12 persone; prof. Dall'Acqua, finissima elegante sveglia; Arnaldo Dalan, servizio in bronzo per scrivania; sig. G. G. ricchi servizi per pesce ed insalata; D.r Ninco Sguario, elegantissimo servizio per liquori; signora Grignaschi Danelon, grande portafiori in rame lavorato; Impiegati Ufficio Sanitario, grande artistico calamaio in bronzo; prof. Chiaruttini Ettore, finissima elegante sveglia; sig.ne Riva e Scrugli, cuscino in pirografia pressat e dipinto su velluto; sig.na Pettoello, sottocoppe e coprivassoi rivamati a mano; prof. Comencini, ciondolo lapis in oro massiccio; D. Musoni Ambrogio di Remanzacco, splendido orologio da sala; baronessa Mary Giacomelli De Stabile, zecchino legato in oro per spilla; D.r Guido Giacomelli, ricca mensola; sig.na Augusta Giapponi, vaso e portavaso con sempreverde; Domenico Pepe, artistico album portaritratti in legno lavorato; co. dott. cav. G. B. di Varmo, braccialetto in oro con pietre preziose; Luisa Mosso Villani, anforetta per cognac di cristallo montata in argento; Ditta Gaspardis, arazzo Madonna del Bacabino; Elisa Cantoni, grazioso portabiscotti in cristallo; sorelle Migotti, astuccio giapponese con profumeria; dott. Gracco Muratti, Manico d'ombrellino in argento e pietre; mazzi e cestelle artistiche di fiori; cav. Burghart, signora Baldissera, signora Danelon-Grignaschi, ed altri....

Agli sposi, rinnoviamo gli auguri più fervidi; alle loro famiglie, le nostre congratulazioni.

PRAVISDOMINI

Grande banchetto ai reduci — 30. Ieri fu dato l'annunciato banchetto ai nostri reduci dalla guerra il quale riuscì una grandiosa manifestazione di patriottismo.

Verso le dieci ebbe luogo il ricevimento ufficiale in municipio, ove venne servito un vermouh d'onore ai reduci: Lovisa Emilio, Toffolon Sante, Presot Benedetto, Michieli Giuseppe, Felatti Attilio Stolf Marco, Pattistel e Momesso Davide, appartenenti tutti, meno l'ultimo, al nostro Comune.

I preposti all'amministrazione comunale, col più squisito senso d'ospitalità, fecero ottimamente gli onori di casa.

Fu fatta quindi una passeggiata pel paese al suono dell'inno di Tripoli, ottimamente eseguito dalla banda cittadina di Motta di Livenza.

Ebbe luogo poi il discorso ufficiale nella splendida sala del co. Girardi. Lo tenne il sindaco co. dott. Francesco Della Frattina, che riscosse fragorosi battimani.

Segnì il grande banchetto di centosessanta coperti inappuntabilmente disposto dal signor Garbin; coll'intervento oltre dei reduci, della rappresentanza comunale, dei sacerdoti, di pochi invitati e dei maggiorenti del Comune.

Alle frutta parlarono applauditissimi l'on. Galeazzi, l'avv. Barzan e il co. cav. Giovanni Della Frattina.

Finalmente dalle 15 alle 17 la filarmonica di Motta, davanti una folla stipata, svolse uno speciale applauditissimo programma diretto dall'egregio maestro sig. Mariotti.

Così ebbe termine questa festa patriottica, che lasciò in tutti la migliore impressione.

TOLMEZZO

Nel mondo dei fallimenti

Ho potuto avere sott'occhio la relazione del curatore nel fallimento di Carlo Capellari esercente birraria, bottiglieria ecc. in Pontebba.

La situazione è accertata. quanto al passivo, in L. 24,210 debiti chirografari, in L. 880 privilegiati e in L. 47,800 con privilegio ipotecario, ma contestato per la sua efficacia, in forza della retrodatazione all'8 febbraio corr. anno; e quanto all'attivo: L. 3145 merci e mobili, come da inventario, L. 600 crediti inesigibili, L. 30,000 valore attribuito ad uno stabile non ancora periziato quindi un deficit di 39.045 lire.

Il passivo è quasi tutto cambiario.

La costruzione dello stabile ricorrendo quasi esclusivamente al credito fu la causa precipua del fallimento.

Guerra imminente.

Una conflagrazione nei Balcani inevitabile?

Le notizie che giungono dai Balcani sono allarmanti.

La Grecia, la Bulgaria, la Serbia e il Montenegro strette da un accordo mobilitano contro la Turchia.

A quanto pare siamo alla vigilia di una conflagrazione inevitabile. Le notizie hanno prodotta gravissima impressione in tutte le cancellerie europee; sembra però che le grandi potenze sieno ottimiste e che cercheranno in tutti i modi di evitare la conflagrazione. La Russia all'uopo, per tutte le evenienze avrebbe mobilitato ben sette corpi d'armata dal sud. Ecco un telegramma da Vienna al *Times* che riassume tutte le voci che corrono. Vedansi in proposito i nostri fonogrammi.

Londra, 30. — Il «Times» ha da Vienna: L'opinione prevalente è ormai che la guerra fra gli Stati balcanici e la Turchia non è riù inevitabile ma imminente. Inoltre tutte le circostanze venute in luce sembrano far credere che un accordo positivo per un'azione comune è stato concluso fra la Bulgaria, la Serbia, il Montenegro e la Grecia.

Di più, Re Nicola ha ancora una volta promesso ai rappresentanti delle Potenze di fare tutto il possibile per evitare le ostilità, ma nel contempo si è affrettato a dichiarare che vista l'attitudine della Turchia verso il Montenegro, gli sarà estremamente difficile mantenere la pace. Lo spirito bellicoso aumenta di ora in ora in Serbia e viene temperato soltanto dal timore di un intervento austro-ungarico.

In tutti gli stati balcanici poi si diffonde sempre più, la persuasione che avranno più da perdere che da guadagnare aspettando, poichè, se la soluzione attesa con la Turchia viene rinviata alla prossima primavera le grandi Potenze potranno nel frattempo stabilire l'accomodamento in modo da tenderlo più consono all'interesse vero e reale dei popoli balcanici.

Nostri fonogrammi

La Grecia e la Bulgaria mobilitano contro la Turchia

ATENE, 30. — In seguito all'accordo fra gli stati balcanici la Grecia decise la mobilitazione di tutte le sue truppe di terra e di mare. La mobilitazione è dovuta — dice un comunicato — allo stato interno inquietante della Turchia che potrebbe cercare uno sfogo alle sue difficoltà contro gli stati vicini.

LONDRA, 1. — Un telegramma da Costantinopoli all'*Exchange Telegraph* dice che i piroscafi greci anno tutti ricevuto l'ordine di abbandonare le acque turche.

Il *Times* ha da Sofia un dispaccio in data di ieri che dà comunicazione della mobilitazione bulgara.

Sono in grado, dice il corrispondente, di fornirvi questi particolari sulla mobilitazione decisa oggi 30 settembre.

Tutte le 25 ultime classi sono state richiamate cosicchè gli effettivi militari straordinari sommano a 400 mila uomini. So che il Governo bulgaro ha informato le grandi potenze della sua decisione. Lo stato d'assedio fu proclamato in alcuni distretti. La situazione finanziaria non suscita alcuna inquietudine. Le riserve della Banca supera i 100 milioni e il Governo ha altri 400 milioni in carta e oro disponibili per la guerra.

Si ha da Sofia altri particolari sopra l'entusiasmo che l'ordine di mobilitazione à suscitato.

Alla Stazione di Sofia da dove i soldati partono continuamente si hanno grandi dimostrazioni d'entusiasmo e di commozione. Fra gli altri c'era un macedone ottantenne che rivolto ai soldati disse:

— Voi partite per liberare il mio paese. Ora posso morire contento: vi benedico.

Ogni squadrone di cavalleria è fornito di una sezione di mitragliatrici a cavallo.

I soldati belli nelle loro tenute partono tutti pieni di slancio e di entusiasmo come andassero a festa.

«Essi fanno l'effetto di uomini che vanno incontro ad una gioia suprema ad un piacere atteso per un pezzo. Tutti sono giovanotti superbi e il loro portamento fa la migliore impressione.

Il Generale Caneva a Udine.

A Carlo Caneva ospite.(1)

O pensoso proconsole, che torni
come l'antico dalla tua conquista,
e lasci aperta dietro a te la lista
dell'orizzonte a più solenni giorni,

questo suol, che nutriva la solinga
tua fanciullezza del suo latte puro,
or recinge il tuo capo alto e sicuro
di una fresca corona casalinga.

Chè nella maschia forza del consiglio,
nel vigor che deterge il vano orpello
del sogno, perch'ei sfolgori più bello,
ti riconosce e grida: ecco il mio figlio!

Ecco il mio figlio, eroe solitario,
che lento aprì tutte le vie che volle,
e non lo cinse strepito di folle,
nè canto di poeta mercenario.

Non ei spronò nel fuoco il suo destriero?
chi disse? o grigi reggimenti! o brave
batterie fulve! egli pensò e fu grave
di tutte le ansie vostre il suo pensiero.

Fra mille dune insidiose e calme
vi fulse, e dentro l'oasi irrequiete
vi accompagnò: segnò tutte le mete,
per serto vi additò tutte le palme.

Squillò la diana al trepido risveglio
di Gargaresch, di Sidi-Said, d'Ain-Zara:
gettò al deserto il turbine di Fara,
scagliò sul mar la folgore d'Ameglio.

Semplice mensa, o eroe d'aspre campagne
la tua piccola patria or ti presenta:
t'assidi, mangia della sua polenta;
sorridi, sbuccia delle sue castagne.

A te d'intorno, o parco lottatore,
le madri canteran, la fronte adorna
di gioia, perchè a te l'eroe che torna
assai più piacque dell'eroe che muore.

E non tu la Vittoria passeggiera
volesti, mossa da infeconda rabbia,
che svola folle e stridula, e la sabbia
ne sperde l'orme nella sua bufera.

Ma la Vittoria che sorgiunge e spezza
l'ali rombanti, e dov'è giunta, resta,
e sulla gloria garrula, la testa
levasti, sola, con la sua grandezza.

G. Ellero.

(1) Dobbiamo a una, per noi, felicissima indiscrezione di egregio amico l'onore di fregiar le colonne della *Patria* con i nobili versi del chiaro letterato e poeta, che è il prof. Giuseppe Ellero. Mentre a lui domandiamo quel compatimento, al quale i giornalisti... hanno diritto, specialmente quando riescono più indiscreti; ringraziamo l'amico nostro, anche a nome dei lettori.

—

Udine con l'orgoglio di madre che il figlio suo, per tanto tempo lontano, vede riedere carico di gloria e la fronte redimita della più fulgida corona del vincitore, saluta oggi il generale Caneva. E ben legittimo è il suo orgoglio e ben piena e alta è la sua gioia.

Carlo Caneva, cui la profonda sapienza militare e le virtù più preclare del cittadino e dell'uomo, valsero la suprema responsabilità di guidare l'esercito d'Italia alla vittoria, qui ebbe i natali, in questa forte terra che ai confini della Patria tiene acceso e ardente il fuoco del più santo ideale di libertà e civiltà.

E dopo aver assolto gloriosamente il compito che la Patria gli aveva affidato, il Generale, insignito, pei suoi alti servigi al Paese, della più alta carica militare, è venuto, spinto quasi da nostalgico desiderio, a rivedere la madre terra, è venuto a salutare la gente da cui trasse le origini e di cui in modo rappresentativo crebbe in sè le virtù di semplicità di austerità di preveggenza.

Udine lo saluta oggi orgogliosa, pieno lo spirito della più viva gioia e del più grande amore insieme. Poichè in lui essa saluta e abbraccia il figlio che più degnamente la rappresenta e la illustra non pure dinanzi all'Italia, ma dinanzi al mondo.

Il Generale è giunto iersera col diretto delle 17.25. Lo si attendeva, ma non si conosceva con certezza l'ora d'arrivo. Ma il semplice vago accennò sui giornali che probabilmente sarebbe arrivato col diretto, è bastato perchè, mossa da un sentimento unanime, la cittadinanza si recasse alla stazione. E giunse infatti, in forma privatissima; ma la folla lo vide e lo acclamò il *suo* generale.

— Viva il nostro generale — e in quel semplice possessivo espresse tutta l'anima propria.

— Non fu ricevimento ufficiale; il Generale non lo desiderò; fu ricevimento, acclamazione di popolo che in Caneva ammira ed ama il più insigne rappresentante delle sue virtù.

Il viaggio da Ferrara a Udine

Dal coupè onde scese il generale, vedemmo scendere anche il sig. Giuseppe Ridomi, segretario dell'Associazione dei commercianti e rappresentante della Birra Puntigam e del Marsala Florio. Ci mosse perciò vaghezza di chiedergli qualche notizia.

Il sig. Ridomi ebbe ventura di viaggiare con il generale Caneva, da Ferrara fino a Udine.

— Mi trovavo — egli disse — a Ferrara, e doveva ripartire stamane per Udine. Un amico che m'accompagnò sino alla piattaforma della stazione, mi avvertì che sul treno medesimo partiva per Udine il generale Caneva. Come può immeginarsi, pagai subito la differenza dalla seconda alla prima classe e m'accomodai nello stesso *coupè* ove l'illustre uomo si trovava.

Il viaggio (raccontò il sig. Ridomi) fu per lui una mezza delusione. Il generale si tenne sempre... in guardia: in lui temeva il giornalista, e solo quando seppe ch'era un rappresentante della Puntigam gli rivolse la parola più liberamente.

Disse che recavasi a Udine, e che sperava nessuno lo sapesse. Con queste istruzioni aveva dato notizia telegrafica al nipote, signor Cragnolini, figlio di sua sorella che tanto bramava rivedere.

Durante il viaggio, il sig. Ridomi tentò portare il discorso sulla guerra e sul momento politico attuale; ma il risultato fu... disastroso.

Il Generale non gli diede mai risposta, su questo argomento; anzi, quando il Ridomi uscì in qualche accenno sulla vittoria ultima di Zanzur, Sua Eccellenza poggiò il capo sui cuscini e parve volesse concedersi un sonnellino...

Parlò invece vivacemente della esposizione di Venezia e di altri argomenti, lontani, lontanissimi, da ogni anche menomo accenno di guerra.

Quando il treno, oltrepassato Conegliano, entrò in Friuli, il Generale apparve visibilmente commosso; e più quando il sig. Ridomi si dichiarò friulano, di Udine...

Parve un po' contrariato, allorchè il sig. Ridomi gli accennò che sarebbe stato accolto trionfalmente.

Assai commosso si mostrò quando, a S. Caterina, mentre il treno passava, i bandisti che colà si trovavano per le feste gli suonarono la marcia reale, schierati accanto alla linea ferroviaria; e più commosso ancora quando scorse l'Angelo e il Castello, per il quale — disse al sig. Ridomi — ha sempre sentito una profonda nostalgia.

L'arrivo.

Il treno ha quindici minuti di ritardo. Intanto, sul piazzale della stazione si viene raccogliendo una folla di popolo: due, tremila persone. Un *landau* stava fermo davanti all'ingresso principale della stazione: ma il cocchiere, fedele alla consegna, diceva di non sapere per chi fosse destinato.

Nell'interno, si trovavano alcune centinaia di cittadini, quali venuti espressamente, quali per la partenza. Notiamo: cav. Vittorio Stringher, cav. dott. Biasutti, cav. avv. Perissutti, capitano Paretti presidente della Società ex bersaglieri, prof. cav. Battistella, avv. cav. Della Rovere, assessore co. Dalla Porta, cav. dott. Dalan, maggiore cav. Appelius, cav. Tita Volpe presidente dei volontari ciclisti, comm. prof. Fracassetti vicepresidente e cav. uff. dott. Valentinis segretario della Dante Alighieri, dott. Volpi Ghirardini direttore del Manicomio, Gino Giacomelli, ispettore scolastico Benedetti, ispett. scol. di Gemona Modesto Colussi, cav. dott. Cavarzerani, avv. cav. Antonini, Malusà di Gemona.

Ci fu additato il nipote del Generale, signor Ugo Cragnolini; il cugino signor Aristide Caneva con la propria signora e il figlioletto.

Il diretto entra sotto la tettoia. Dal primo carrozzone con i passeggeri, alcuni si affacciano e segnano l'ultimo scomparto come quello dove si trova l'aspettato.

Difatti, l'illustre concittadino stava nel piccolo *coupé* in fondo al lungo carozzone.

Nella folla, si determina un movimento verso quel punto ed echeggiano le prime grida:

— Viva il Generale Caneva! viva il nostro Generale!

A stento, il nipote signor Cragnolini si apre la via. Scende primo il signor Ridomi e si pone di fianco allo sportello; quindi il generale. Mentre il nipote prende cura delle valigie, il cugino sig. Aristide Caneva si avvicina a S. E., e gli dice:

— Sono lieto di essere il primo a porgerti il benvenuto ed a darti il bacio della riconoscenza per l'opera da te spiegata in Libia.

Il Generale scambia col parente un abbraccio ed un bacio.

La folla si stringe intorno, acclamando.

Il generale veste di nero. Ha l'aspetto di uomo sano e gagliardo; non lo si direbbe reduce da una guerra gloriosa bensì, ma ch'ebbe per lui gravi responsabilità e gli richiese lungo continuato lavoro mentale, non meno logorante delle fatiche fisiche.

— Dov'è l'uscita?... — chiede.

— Da questa parte, Eccellenza.

Ed egli si avvia, seguito da pochi: il pubblico non sa capacitarsi, probabilmente, che il vincitore della Libia, come qualunque altro — e anzi a differenza di molti altri — debba passare per l'uscita comune...

Moltissimi si affollano in vicinanza dell'atrio.

— Il biglietto, signore... — chiede il vecchio guardia sala.

E Sua Eccellenza fa l'atto di frugarsi nel taschino, mentre l'altro già sporge le mani....

— Ma che biglietto! — esclama il signor Ridomi. — E' il Generale Caneva...

Il buon vecchio si leva allora il berretto, in atto di rispettoso saluto; e dice:

— Scusi, Eccellenza, scusi...

Il Generale attraversa con passo accelerato la sala quasi deserta.

— Viva Caneva!... viva il nostro generale!...

E l'evviva si diffonde per tutta la vasta piazza, non appena la marziale figura del nostro illustre concittadino compare sulla porta.

Sul piazzale della stazione.

Tutto il vasto piazzale non è che un mareggiare di teste. I molti che si erano fermati presso il *landau* come onda irrompono verso l'angolo dell'uscita ordinaria. A stento il generale può raggiungere l'omnibus del l'«Albergo d'Italia» e tosto vi sale per sottrarsi alla folla che si viene sempre più infittendo. Un cordone di giornalisti sta dinanzi alla porta dell'omnibus, quasi a proteggerla. Giunsero una guardia in borghese e una in divisa e un ufficiale dei carabinieri, che rinforzano questa piccola e tsoppo scarsa difesa.

— Scusi, Eccellenza: non si sapeva con sicurezza... non si è provvisto... — diceva il signor Ridomi; e in queste sue parole c'era una giustificazione al disordine nel servizio dell'ordine (ci si perdoni il bisticcio): vi furono momenti di ressa pericolosa, in cui si dovè formare un cordone di difesa intorno all'omnibus, contro il quale venivano a urtare le ondate impetuose della folla.

— C'è la vettura, zio... le valigie sono là... — avverte il nipote signor Cragnolini, quando potè giungere sulla posta dell'omnibus.

— Non importa — risponde il Generale. — Dì al cocchiere che vada all'albergo... Io resto qui...

Sua Eccellenza aveva fatto salire anche la cugina signora Caneva e il di lei figlioletto Ermes, che lo avevano atteso accanto all'omnibus, e ch'egli, appena li vide, baciò con effusione. Poi, Salirono anche il nipote sig. Cragnolini e il signor Ridomi.

Si trattava ora di far muovere i cavalli... Un'impresa non facile. Tutto intorno, folla compatta che premeva, a sua volta premuta dalla folla lontana che si avanzava acclamando... Finalmente, dopo ripetuti tentativi, i cavalli cominciano l'avanzata al passo, poi prendono il trotto...; e la gente a correre dietro l'omnibus, e tosto, come per incanto, delinearsi una lunga teoria di biciclette inseguenti...

Dalla Stazione all'Albergo

Durante la rapida corsa per giungere all'albergo, S. E. si mostrò molto sorpreso di qoella inaspettata dimostrazione, della cui spontaneità testimoniava la stessa mancanza di ogni provvedimento precauzionale.

— Ma avevo pure espresso il desiderio di arrivare inosservato! .. — andava ripetendo il Generale Caneva.

— Com'è che fu saputa anche l'ora del mio arrivo?...

E quasi quasi voleva rimproverare il nipote signor Cragnolini, di una indiscrezione che quegli non aveva commessa.

La cugina signora Caneva informò S. E. che la notizia era trapelata nelle redazioni dei giornali, e che la *Patria* aveva precisato anche l'ora; impossibile quindi evitare una dimostrazione, d'altronde ben naturale dal momento che tutta la cittadinanza attendeva ansiosa di vedere il suo illustre concittadino...

— Ma io sono un uomo come tutti gli altri — soggiunse il Generale.

Frattanto, l'omnibus arrivò all'albergo, entrando dal portone in via Poscolle. Il Generale salì prontamente alle sue stanze; nè, per quanto la folla che aveva invaso la piazza XX settembre, vi si indugiasse oltre un'ora ad acclamare, egli comparve (come si desiderava) al balcone.

La visita del Sindaco.

Alle 6.30 il Sindaco comm. Pecile fu a visitare il Generale, in Albergo, per portargli il saluto dell'autorità comunale e della cittadinanza ed esprimergli il più vivo ringraziamento per aver accettato l'invito di visitare Udine, orgogliosa di averlo a proprio figlio.

Il gen. Caneva rispose brevemente, pronunciando parole di gratitudine per il cortese invito e accettando di intervenire ai ricevimenti d'oggi.

Ieri sera il generale ricevette l'invito di intervenire allo spettacolo d'opera; ma egli, scusandosi, lo declinò.

—

Ieri sera S. E. il Generale Caneva uscì alle 8, dall'albergo per via Poscolle. Col nipote Ugo Cragnolini, transitando per via Zanon si recò in via Gemona a visitare la casa ove nacque. Ritornò all'albergo verso le 10. Dopo una mezz'ora di lettura nel salone, si ritirò in camera.

Stamane si alzò alle 7. Dopo la colazione, ricevette il comandante del presidio generale di Bagnolo.

S'intrattenne quindi a lungo con i parenti.

Alle 9.30 si recò ad ossequiarlo il vice prefetto cav. Nicolotti, essendo il comm. Brunialti a Venezia.

S. E. il generale Caneva dichiarò di aver sentito lontano, in Libia, l'onda d'entusiasmo che partiva dalla piccola patria che egli ha sempre in cuore. Si disse meravigliato, entusiasta dei progressi che in questi ultimi anni fece il Friuli, sia nel campo industriale che in quello agricolo.

Alle 10.30 il generale si recò al municipio, con un landeaux a due cavalli dell'albergo.

Via Cavour e Piazza Vittorio Emanuele e Castello sono imbandierati.

Un manifesto del Comitato Giovanile Patriottico.

Il Comitato Giovanile Patriottico ha diramato il seguente manifesto:

Cittadini!

S. E. Carlo Caneva è tra noi!

Al valoroso ed amato concittadino, al primo duce supremo che con tanto senno resse le sorti della nostra gloriosa spedizione in Libia, ottenendo così splendido successo, rivolga tutto il popolo friulano il suo saluto entusiasta.

Cittadini!

I vostri giovani v'invitano ad unirvi al peana che dai conquistati lidi Romani accompagnò l'Eroe a questa nostra terra, forte e generosa, dov'Egli foggiò la Sua anima e la Sua mente per il bene della più Grande Italia.

Il ricevimento

Già alle 10.30 in piazza Vittorio si nota una insolita animazione. I pompieri in alta tenuta si dispongono ai piedi della gradinata che mette nelle sale della loggia per tenere sgombro il passo. Lungo la gradinata sono disposti pompieri e vigili.

L'atrio e le sale ove avviene il ricevimento sono adorne di piante verdi e di fiori.

Sua Eccellenza sarà prima ricevuto nel gabinetto del Sindaco: nell'attigua sala delle Commissioni è preparata, bellamente adorna di fiori, la tavola pel rinfresco, servito dal Caffè Dorta.

Le sale del Consiglio dei matrimoni sono libere per gli invitati.

Gli intervenuti al ricevimento

Il ricevimento è per invito.

Notiamo, alla rinfusa e come ci vengono sott'occhio.

Comm. Pecile sindaco, on. Girardini, generale comm. Chinotto, senatore Di Prampero, generale di Bagnolo, direttore delle Poste cav. uff. Parrini, cav. Leonardo Rizzani, colonnello Traniello comandante il 2.o fanteria, tenente colonnello Guala dell'ufficio Fortificazioni, maggiore dei carabinieri cav. Appelius, presidente del consiglio provinciale comm. Renier, presidente della Deputazione provinciale cav. Spezzotti, Direttore della Banca d'Italia sede di Udine cav. Del Vecchio.

Assessori e consiglieri comunali: Conti, cav. Giusto Venier, co. Dalla Porta, co. Orazio de Belgrado, Innocente Lizzi, cap. Beltrandi, Plinio Zuliani, Vittorello, Tonini, avv. Schiavi.

Presidente del Tribunale cav. Silvagni, sostituto procuratore del Re dott. Tonini pretore dott. Valenzano, cav. Giovanni Sbuelz sindaco di Tricesimo, avvocati Baschiera, Nardini, Mossa, cav. Burghart, Leone Morpurgo.

Cav. Nicolotti in rappresentanza del Prefetto, dott. Rizzi segretario di Prefettura, prof. comm. Fracassetti vice presidente e cav. uff. Valentinis segretario della Dante, avv. cav. Della Rovere, avv. comm. Casasola deputato provinciale, co. cav. Gino di Caporiacco consigliere provinciale, dott. co. cav. Giuliano di Caporiacco segretario della deputazione.

co. de Brandis, cav. Lazzari direttore della R. Scuola tecnica, prof. cav. Pennato direttore dell'ospitale, cons. provinciale Pietro Piussi, cav. dott. Marzuttini, cav. uff. ing. Cantarutti, cav. Battistella regio provveditore agli studi, ispettore scolastico prof. Benedetti, cav. Enrico Bruni presidente della Congregazione di Carità, prof. cav. Pizzio direttore delle Scuole del Comune.

Deputato provinciale co. Andrea Caratti, consiglieri provinciali cav. uff. dott. Rubini e avv. Candolini, signora Manfredini, De Nobili in rappresentanza della federazione dazieri, dott. Marpillero vicecommissario, dott. Giulio Cesare, rag. cav. Carletti, Ridomi, rag. Comparetti, rag. Silvio Moro, Ugo Zilli e molti altri.

Bandiere: Volontari ciclisti — impiegati Dazieri — Forti e liberi — Calzolai — Tiro a segno — Istituto Tecnico — Reduci — Comitato Giovanile patriottico — Barbieri — Scuola Famiglia — Sarti — Industriali — Dante Alighieri — Agenti — Club ciclistico — Scuola Tecnica.

L'arrivo di S. E. è segnato da una interminabile ovazione, da un agitarsi della folla, dal cadere dall'alto di cartellini multicolori inneggianti al generale vittorioso, che dà nuova gemma di glorio al Friuli, a Udine.

La vettura coperta, guidata dal sig. Pesante, avanza sino alla scala.

Nell'interno siedono il generale e il nipote Cragnolini ambedue commossi.

Altri ancora fendono la folla, veramente straordinaria, che compatta gremisce tutta la piazza Vittorio Emanuele.

Noto ancora: cons. della Rocca, dott. Fabris, colonnello Angelozzi, maggiore Sancredi, comm. Bonini, direttore della Cassa di Risparmio, sig. Fanna, ing. Cudugnello, dott. cav. Biasutti... e una fila di autorità, cge ascendono la scala.

Prima che il Pesante scendesse da cassetta, il generale apre lo sportello e scende lesto sul lastricato, voltandosi e guardando la moltitudine plaudente.

E' bastato questo perchè cento codak scattassero in ogni angolo della piazza, perfino su colonne ove... si erano appostati alcuni fotografi.

Di subito lo segue il nipote.

Insieme salgono la gradinata.

Sulla scaletta in legno viene a riceverlo la Giunta in corpore.

Il Sindaco stringe la mano al generale dicendogli:

— Scusi Eccellenza se siamo costretti a farla passare per queste scale... sono provvisorie!...

Il generale Caneva sorride e stringe la mano al sindaco con lui si reca nel gabinetto del Sindaco, dove vengono fatte le presentazioni.

Scuole professionali. — Con oggi, comincia l'iscrizione alle scuole di igiene, di economia domestica, di sartoria, biancheria, ricamo, stiratura per le ragazze dai 12 anni in poi; di ripetizione e lavoro per le bambine delle scuole elementari.

Francesco Mestriner, il topo d'albergo fugge dal carcere,

ma è subito ripreso

Giovedì, il Tribunale condannava Francesco Mestriner chiamato Girolamo di Giovanni, nato il 3 gennaio 1891 a Treviso, alla pena di anni 3 mesi 4 e giorni 10 di reclusione, con un sesto di segregazione cellulare continua, più due anni di sorveglianza speciale, per replicati furti commessi un po' dappertutto.

Il Mestriner, un veterano dei reclusori, quando udì la sentenza più severa, ebbe un risolino sardonico sulle pallide labbra.

Alcuni, anzi la maggior parte dei presenti, lo giudicarono cinico: non così il presidente del Tribunale giudice istruttore Luzzatti, che vide in quel sorriso un'aria di sfida mal celata.

Nella sera stessa il dott. Luzzatti avvertiva le guardie carcerarie di vigilare attentamente sul Mestriner; era quello un'individuo da non temere le carceri, specialmente poi quelle meravigliosissime di Udine!...

E' il Mestriner dette ragione ai sospetti del dott. Luzzatti.

In questi tre, quattro giorni egli maturò un piano, lo studiò con pazienza, pensando che a volte val più un colpo audace che lasci le guardie stupefatte in confronto del lavoro assiduo e paziente.

Stamane alle 8.30 uscì per il primo per prendere in cortile la solita boccata d'aria. Due guardie stavano.... guardiando.

Il Mestriner, con fare annoiato, s'appressò al muro del Tribunale e continuò a camminarci rasente, naso in aria, facendo vista di scrutare il cielo annuvolato... Invece, «studiava» le finestre. Ne trovò una aperta al primo piano, a circa cinque metri da terra; precisamente la finestra che dà nel gabinetto del secondo sostituto Procuratore del Re. La guardò, la studiò e cogliendo il momento in cui le guardie osservavano altri compagni di sventura, si abbrancò alle inferriate d'una finestra a pianterreno e a forza di muscoli, con una agilità incredibile!

Si innalzò sicuro fino al davanzale della sua meta, la scavalcò e piombò nella stanza del sostituto.

Ma già l'allarme era stato dato, la guardia Rosso vide le gambe penzoloni, corse e tentò afferrarle.

La porta del carcere si aprì lasciando passare le guardie; e la caccia all'uomo cominciò con tutte le sue emozioni.

La guardia Alberto de Blasi corse in Tribunale e cercò con una spallata di spalancare la porta che il povero Mestriner aveva malauguratamente trovata chiusa a chiave. Era impossibile; che il robusto uscio resisteva.

Di dentro il topo strillava. Giunse il portiere: con le chiavi e aperto l'uscio, si vide il Mestriner abbatuto, accovaciato in un angolo, che domandava perdono.

Ripreso, fu ricondotto in cella.

Comitato friulano di soccorso pro feriti in Libia. — La spett. Ditta A. Frizzi e Comp. nella luttuosa circostanza della morte del suo gerente, cav. Luigi Frizzi, versò la somma di lire 100 e gli operai della stessa lire 50.

Le imprese Benardino e Borboni versarono la somma di lire 150 sugli introiti lordi delle due serate della Traviata.

La Presidenza porge vivissimi ringraziamenti a tutti i generosi oblatori.

Piccolo incendio. Domenica verso le 19 in Viale Venezia nella casa del capitano delle guardie di Finanza scoppiava un incendio. Sul posto si recavano i pompieri e i Volontari Ciclisti che in quel mentre giungevano al Tiro a Segno.

Il fuoco che minacciava vaste proporzioni in breve fu domato. Andò bruciato poco mobiglio.

Le iscrizioni all'Istituto Tecnico. — La presidenza del R. Istituto Tecnico ci prega di avvertire che le iscrizioni ai vari corsi si chiudono il giorno 15 corr. Solo in casi eccezionalissimi e per ragioni motivate con certificati legali, potrà essere accordata l'iscrizione, improrogabilmente entro il 31 ottobre.

Le lezioni poi avranno principio mercoledì 16 ottobre, alle ore 8.

Concittadino che si fa onore all'estero. — Il Maestro di scherma cav. Giovanni Franceschinis udinese, che da molti anni insegna a Vienna la nobile arte dell'Armi e che ha saputo sempre brillantemente far prevalere sulle altre la Scuola Italiana, fu insignito da S. M. il Re su proposta del Ministero degli Esteri, della Croce di Ufficiale della Corona d'Italia.

Congratulazioni vivissime.

TEATRO MINERVA

La Traviata.

Con la terza della «*Traviata*» ieri sera fu chiusa la brillante tournèe della Compagnia lirica internazionale. La Toinou Enenkel fu festeggiatissima e regalata di molti fiori. Applauditi anche Parigi e Tedeschi.

Domani una novità di prosa, recitata dalla compagnia Stabile di Roma: «L'Aigrette, di Dario Nicodemo».

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques - a vista).

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi 30 *settembre 1912.*

Francia (oro)	100.98
Londra (sterline)	25.53
Germania (marchi)	124.74
Austria (corone)	105.86
Pietroburgo (rubli)	269.77

Bollettino della guerra

ESPIGI ci invia da Roma in data 28:

I seguenti sottotenenti di complemento nell'arma di fanteria, che hanno conseguito l'idoneità a sottotenente effettivo negli esami prescriti, sono nominati al grado di sottotenente in servizio attivo permanente nell'arma stessa:

Da Col Vittorio, 7.o alpini, destinato all'8.o alpini; Mazzoni Carlo 2.o alpini, destinato 8.o alpini; Luisi Arcangelo, 9.o fanteria; Adami Giuseppe, 3.o alpini, destinato 8.o alpini.

Pignataro Francesco, applicato di 5.a classe all'ufficio di fortificazioni di Udine è promosso alla 4.a classe;

Miccolupi Francesco applicato di 3.a classe al 3.o fanteria è trasferito all'ospedale militare di Udine;

Pignataro Francesco applicato di 4.a classe all'ufficio di fortificazioni di Udine e nominato applicato di 3.a classe nel Ministero delle finanze con decorrenza per gli assegni dal 1.o ottobre pr.

I seguenti ufficiali sono ammessi a concorrere al prelevamento di un cavallo di agevolezza di gategoria speciale B (irlandese) presso la scuola d'applicazione di cavalleria in Pinerolo.

La distribuzione avrà luogo il 14 ottobre pr. presso la suddetta scuola:

Sforza nob. dei conti Pier Alessandro, tenente Canevari di Milano (7.o); Martinengo Cesoresco Riccardo tenente lancieri di Milano (7.o); Piazzesi Andrea, capitano cavalleggeri di Saluzzo (12.o): Barrilis Carlo tenente cavalleggeri di Saluzzo (12.o); Cavallier Luigi, tenente cavalleggeri di Saluzzo (12.o).

Domenico Del Bianco Direttore respons.

APPENDICE 38

La MASCHERA NERA

di H. LAFON

(Proprietà letteraria riservata).

— La ricca contessa di Bressols. Perbacco!... Ma che cosa fate mai in questo scannatoio

— Siamo state sorprese dalla notte, nella foresta, venendo da Montauban...

— Sapete che cosa vi consiglio?

— No...

— Di ricoricarvi senza far rumore e di far vista di dormire, perchè se i banditi ci vedessero quì, ci sgozzerebbero senza misericordia.

— Grazie; ma abbiamo tanta paura, che ci sarebbe impossibile rimanere in letto.

— Eppoi vogliamo vedere — soggiunse la signorina Vergnes.

— Al diavolo le donne e la loro curiosità — borbottò Corbin scontento. — Non ci mancavano proprio che queste due pettegole quì per cuocerle nel mio forno e forse mangiare metà del mio dolce.

Un rumore assordante del quale risuonò tutta la casa tagliò corto a queste riflessioni. La banda misteriosa acclamava il suo capo, che, entrato con la marchesa, andò a sedersi alla tavola di mezzo, e con un gesto ordinò il silenzio. Ognuno tacque e la marchesa presa la parola e trasmise le sue volontà.

— Ragazzi — cominciò con voce piena di commozione — questa notte doveva essere per noi felice: abbiamo guadagnato un bottino che ci arricchirà, ma voi perdete quegli che vi aveva dato il coraggio. Il capo ci lascia per molto tempo, forse per sempre; va in paese straniero e porta seco i nostri cuori e le nostre anime...

Un solo grido si levò fra quegli uomini che non conoscevano il loro capo, ma che pure gli erano devoti fino al fanatismo più selvaggio.

— Non parta! non parta!... — gridarono tutti.

Il Nero li ringraziò con la mano, poi parlò alla marchesa che piangendo soggiunse:

— Il vostro capo lascia a voi tutto il bottino fatto alla Bastide, che ammonta a 300.000 lire; e vi consiglia, una volta fatta la divisione, di vivere onestamente...

Nuove grida espressero la commozione generale e la riconoscenza dei banditi.

La marchesa si alzò e tutti l'imitarono poichè ognuno dei suoi movimenti era un segnale.

Ma pria di ritirarsi alcuni domandarono il favore di baciare la mano di colui che non dovevano mai più rivedere. Il capo acconsentì dopo qualche esitazione, si tolse il guanto e stese una mano bianca, affilata, aristocratica, sulla quale brillavano alcuni anelli di valore.

La zoppa uscì con i banditi, chiuse le porte e il misterioso personaggio rimase solo con la marchesa.

Questa rompendo in pianto, cominciò col cadere ai suoi piedi e abbracciò le sue ginocchia con le più strazianti supplicazioni.

— Ah! rimanete, rimanete... Che sarà di me se non vi vedrò più?...

— Povera marchesa! — rispose l'uomo misterioso. — Comprendo che distruggo con le mie parole, l'edificio così artisticamente innalzato dalla fatalità che ci perseguita e che colpisce tutti quelli che mi amano...

— Nessuno, vi ama, nessuno vi amerà mai come me!...

— Per questo sentimento così tenero e devoto fino alla morte, lo so bene, non posso darvi, povera marchesa, che un sorriso da amico..

— Che importa?.. Se un giorno cadesse nel vostro cuore una scintilla di questo fuoco che divora il mio, morirei pazza... si pazza di felicità...

— Addio! — disse egli stringendole la mano.

— E i vostri fiori?.. — mormorò essa — supplichevole. — Li dimenticate?

Egli prese in silenzio un magnifico mazzo dei fiori più rari, che essa gli offriva sempre in ginocchio; poi, guardandola in volto, rispose:

— Vorrei potervi pagare questa cara tenerezza...

— Voi lo potete...

— Come?

— Togliendovi la maschera e mostrandomi quei lineamenti che sono eternamente scolpiti nel mio cuore...

La maschera di velluto nero cadde e Corbin e le due fanciulle non poterono frenare una sorda esclamazione:

— Gran Dio!

Abbisognò loro un certo tempo per rimettersi; ma quando colui che tutti e tre avevano riconosciuto, uscì con la maschera, Corbin si alzò precipitosamente ed a voce bassa disse:

— Approfittiamo di questo momento per parlare dei nostri fatti: il caso ci ha rivelato un segreto della più alta importanza. Quali sono le vostre intenzioni?

— Denunziare il malfattore, qualunque sia il suo rango nel mondo.

— E guadagnare il premio promesso — soggiunse la signorina Vergnes.

— Ne avreste bisogno meno d'ogni altro voi — sospirò Corbin. — Voi così ricca! Ma non importa, non ci bisticciamo: lo divideremo.

— Sta bene.

— Si tratta di far arrestare il capo. Io comincerò col lasciare questo antro di strega dove domani sarei riconosciuto.

— Guardatevi dal tradirci, perchè ci vendicheremmo...

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 0.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.40 — D. 17.10 — O. 18.55.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C [illegible]) 8.15 12 — 17.9 — 20.30
Per Cormons O. 5.46 — A. 8.40 — O. 12.50. — M. 15.45. — D. 17.25 — D. 18.55. — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.41. — 19.55.
Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 13.40 M. 17.20. — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8. — 14 — 16.10 19.55.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.50.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — O. 19.46. — O. 20,57.
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 8.36 — 9.14 — 14.50. — 18.10.
Da Cormons M. 7.24. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O. 19.44 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20. — D. 7.20 — A. 9.57 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio M. 7.29 — A. 9.33 — 13.34 — 17.19 — 21.58.
Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.30 — 15.28 — 16.17 — 19.30 — 21.33
Da Trieste-S. Giorgio M. 7.21 — 9.33 — 13.34 — 17.10 — 21.53.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.35 — 16.12 — 19.36.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — TIP. Domenico Del Bianco 1912